

ROMA Pullulano le iniziative in programma per domani, 8 marzo del Duemila, festa della donna. Inizia oggi a Napoli e si concluderà domani il primo Forum euro-mediterraneo delle donne parlamentari, il cui obiettivo è quello di approvare una Carta d'intenti. Il Forum, al quale prenderanno parte i presidenti del Senato e della Camera, sarà dedicato in particolare ai temi della partecipazione delle donne alla vita politica, dei fenomeni migratori e dei diritti umani. Il Forum, che si costituisce come istanza permanente di incontro, tornerà a riunirsi nel 2001, mentre una sua delegazione sarà incaricata di rappresentare le donne parlamentari Woman 2000, alla sessione dell'Assemblea generale dell'Onu.

Un appello all'impegno lo lancia anche Tina Anselmi: «Non rinunciate alla responsabilità - ha detto ad un incontro stampa della

## Otto marzo Duemila, tra storia e futuro

### Iniziativa su donne e politica, immigrate e generazioni a confronto

Commissione nazionale pari opportunità - di concorrere a risanare la politica. Dobbiamo preoccuparci dell'astensione delle donne alle ultime elezioni, non si deve rinunciare ad esercitare un diritto». A suo avviso «questo 8 marzo è più vivace che nel passato. Ho sentito di tante iniziative che vanno nella direzione giusta». Come quella promossa proprio dalla commissione Pari opportunità, presieduta da Silvia Costa, che ha elaborato un progetto che avvia un dialogo con le nuove generazioni attraverso la promozione di «lezioni-racconto» sulla storia delle donne nel '900. Le lezioni saranno affida-

te a docenti e coinvolgeranno studentesse e studenti di almeno una trentina di università, scuole, comuni. «Ragazze, vi racconto la nostra storia» è un'iniziativa che partirà domani e andrà avanti per tutto il mese. Saranno un gruppo di opinion leader (fra le quali Rita Levi Montalcini, Lina Wertmüller, Margherita Hack, Dacia Maraini e Lina Wertmüller) a celebrare il primo 8 marzo del Duemila in nome della memoria, dedicato al dialogo fra le generazioni e alla solidarietà con le donne iraniane. «Sono cent'anni di tappe e traguardi che le giovani generazioni non conoscono - ha detto Silvia Costa - e-

pure sono le fruitrici di queste lotte. Far memoria con le giovani significa passare il testimone perché prendano nelle loro mani i diritti e le opportunità conquistate con sacrifici e battaglie dalle donne che le hanno precedute e comprendano che nulla è ottenuto per sempre se non c'è l'impegno di ogni generazione per costituire la pari dignità ed una più alta reciprocità tra uomini e donne». L'Unesco, invece, rivolge un invito ai mezzi di comunicazione di tutto il mondo: l'8 marzo facciamo guidare le redazioni da una giornalista donna. Un modo, questo, per sensibilizzare l'opinione pubblica

alla Giornata internazionale della donna. Sarà affidata ad uno spot televisivo la campagna contro l'infibulazione, 30 secondi per denunciare la terribile pratica che ogni anno riguarda due milioni di bambine africane. Testimonial della campagna, lanciata dall'Associazione italiana donne per lo sviluppo, sarà la top model somala Wazris Dirie, che ha subito da bambina la terribile esperienza delle mutilazioni sessuali. Infine: la ministra Laura Balbo, presenterà oggi il bilancio di tre anni di lavoro nelle pari opportunità, che dice - permetterà il rilancio di nuove azioni politiche.

UTERO IN PRESTITO

## Il ginecologo Bilotta

### «La mia paziente è disperata»

■ Sono ore di angoscia quelle che stanno vivendo i due coniugi romani che hanno chiesto e ottenuto dal magistrato il permesso di ricorrere alla maternità surrogata. Entro domani, infatti, il pool di magistrati della sezione Affari civili della procura di Roma deciderà se presentare ricorso in Cassazione o in tribunale civile per impedire l'impianto dell'ovulo fecondato nell'utero di un'altra donna che si è offerta di portare avanti la gravidanza. «Ho sentito al telefono la mia paziente, proprio ieri - ha detto il ginecologo Pasquale Bilotta - ed è angosciata. Il magistrato con l'autorizzazione all'impianto le aveva ridato fiducia, ora la decisione della procura di ricorrere contro quella sentenza l'ha gettata nella disperazione. Per lei ed il marito questa è l'unica possibilità di avere figli».

Maintanto la polemica non accenna a smorzarsi. Così il cardinale Ruffini, in un messaggio indirizzato al Centro italiano femminile, in previsione dell'8 marzo, circola la legge sulla procreazione in discussione al Senato: «Suscita gravi perplessità etiche, ma comunque regolerrebbe un campo finora abbandonato dalla legge e lasciato al totale arbitrio». E si appella alle donne che «possono farsi che la persona umana non resti indifesa davanti a chi vuole usare la scienza contro di lei».

# Aborti in calo, ma non per le minorenni

## Dati Istat, in 16 anni interventi diminuiti del 7%. Giovanissime in controtendenza

ROMA In Italia si abortisce sempre meno: lo dice l'Istat, con un'analisi dei dati che arriva fino al '98, certificando circa 140mila interventi in quell'anno. Ma c'è un'eccezione: il trend di riduzione non vale per le minorenni, per le quali il tasso di abortività è stato nel '98 pari al 4,1 per mille. Ad abortire sono soprattutto le nubili e non più, come era fino a pochi anni fa, le coniugate. In forte calo anche gli aborti clandestini, mentre l'aborto è in fortissima crescita tra le straniere residenti in Italia.

I numeri. Le ivg (interruzioni volontarie di gravidanza) effettuate nel '98 da donne residenti in Italia sono state 138.354: la percentuale è di 9,3 interruzioni per mille donne in età feconda. Si rileva dunque, sottolinea l'Istat, una netta riduzione di ivg a partire dal 1980, anno in cui il numero di interventi praticati è stato pari a 209.144 (15,3 ivg per mille donne). Il picco massimo si è

registrato nell'82 e nell'83, con un numero di interventi superiore a 230mila l'anno e un tasso di abortività pari rispettivamente a 16,7 e 16,4 per mille. Da quel momento in poi, gli aborti volontari si sono progressivamente ridotti, tranne dei picchi nel '96-'97. Si può dunque ritenere, afferma l'Istat, che l'ammontare di ivg si sia ormai stabilizzato intorno ai 138-140mila interventi l'anno. Alla riduzione dell'abortività si accompagna una progressiva diminuzione del numero medio di figli per donna e della fecondità, che ha portato l'Italia a toccare i livelli più bassi del mondo: 1,19 figli per donna nel '97. Così,

nel periodo 1980-1997, il numero medio di figli per donna si è ridotto del 29% ed il numero di ivg di ben il 40,7%.

L'uso dei contraccettivi. Questo, come è ovvio, è stato possibile per-



#### MERIDIONE IN CODA

In calo le interruzioni clandestine. Ma oltre il 70% sono al Sud e nelle isole

ni. Quanto allo stato civile, le ivg sono più numerose tra le donne nubili che tra le coniugate, soprattutto al Centro-nord, mentre nel Mezzogiorno le percentuali si invertono. Qui il numero di ivg è più alto, probabilmente, sostiene l'Istat, per una graduale fuoriuscita dalla clandestinità. Il calo dell'abortività, rileva l'Istat, è dunque dovuto «principalmente alle donne con una vita di coppia stabile che, evidentemente, nel corso del tempo sono state in grado di pianificare sempre meglio il loro comportamento riproduttivo».

Aborti clandestini. Sono sempre meno, ma in questo il sud di nuovo si distingue: oltre il 70% infatti, viene praticato nel meridione e nelle isole. L'Istituto superiore di sanità stima infatti che siano stati circa 100mila nell'83, 85mila nell'87 e 50mila nel '94, contro i 200-600mila stimati prima del '78, anno di entrata in vigore della legge 194.

Fascia sicura. Le riduzioni maggiori di ivg si registrano tra le donne tra i 25 e 34 anni, complice anche lo spostamento in avanti dell'età media del matrimonio (da 24 a 28 an-

ni). Quanto allo stato civile, le ivg sono più numerose tra le donne nubili che tra le coniugate, soprattutto al Centro-nord, mentre nel Mezzogiorno le percentuali si invertono. Qui il numero di ivg è più alto, probabilmente, sostiene l'Istat, per una graduale fuoriuscita dalla clandestinità. Il calo dell'abortività, rileva l'Istat, è dunque dovuto «principalmente alle donne con una vita di coppia stabile che, evidentemente, nel corso del tempo sono state in grado di pianificare sempre meglio il loro comportamento riproduttivo».

Aborti clandestini. Sono sempre meno, ma in questo il sud di nuovo si distingue: oltre il 70% infatti, viene praticato nel meridione e nelle isole. L'Istituto superiore di sanità stima infatti che siano stati circa 100mila nell'83, 85mila nell'87 e 50mila nel '94, contro i 200-600mila stimati prima del '78, anno di entrata in vigore della legge 194.

LE REAZIONI

## An: «Cambieremo la 194»

### Buffo (Ds): «Non li votate»

ROMA «La legge 194 ha permesso alle donne di uscire dalla trappola dell'aborto clandestino e alla sanità pubblica di accompagnarle in una maternità sempre più consapevole e protetta. Ora per rispondere alla nuova emergenza clandestinità che riguarda giovanissime e immigrate dobbiamo fare di più».

Al Sud e nelle grandi periferie urbane i servizi devono scuotersi dall'immobilismo e andare incontro a queste donne, spesso sole con la loro decisione, di contraccezione e di tutela della salute nei luoghi in cui vivono: a scuola, in discoteca, nelle strade e nei luoghi di ritrovo e di aggregazione». Lo sottolinea Marida Bolognesi, presidente della commissione affari sociali della Camera commentando positivamente i dati Istat. Dati che accendono il dibattito politico. Se il Polo vincerà le elezioni metterà mano ad una «revisione critica» della legge 194. Lo dice il ministro della Sanità, Franco Schimberni. «Certo, è c'è, anche, un problema di onestà intellettuale: bisogna ammettere che nessuno conosce la vera realtà culturale degli immigrati. Di sicuro, molte donne, tra loro, ricorrono all'aborto clandestino all'interno della comunità d'origine. Per arrivare alla contraccezione, in molti casi sono vincoli culturali difficili da superare. Però, mi faccia dire una cosa, sulla 194 in generale: secondo me, nessuna legge di tipo sociale ha avuto un effetto così positivo sul fenomeno che voleva contrastare. E trovo che la destra faccia un discorso antistorico, sulla legge, oltre che ipocrita».

strutture private di praticare interruzioni di gravidanza». La 194 non si tocca. È la replica di Maura Cossutta, dei comunisti italiani. «L'indignazione deve essere totale. Si avvicina l'8 marzo e i fascisti festeggiano le donne così: se vinciamo le elezioni cambieremo la 194. L'arroganza, l'ignoranza, l'oscurantismo. Questi sono i tratti più veri della destra italiana. Sono certa - ha concluso - che il 16 aprile le donne, e non solo le donne, non dimenticheranno queste parole».

Boccia Fiori e il partito di Fini anche Gloria Buffo, delle segreterie Ds. «Nelle dichiarazioni di Fiori c'è una ragione in più per non votare il Polo, ed è una ragione importante. Immagino che, secondo l'esponente di An, il centrodestra preferisca che gli aborti si facciano clandestinamente e con gravi rischi, visto che nessuna legge al mondo è mai riuscita ad abolire le interruzioni di gravidanza». «Quando la destra parla della vita delle donne - ha sottolineato - c'è un cinismo difficile da accettare e che un paese avanzato deve contrastare. Dubito che la destra, qualora vincessero le elezioni, sarebbe in condizione davvero di cambiare una legge confermata dal voto popolare, ma il fatto che lo preannunci - ha concluso - è molto grave di per sé». È necessario sviluppare gli aspetti preventivi della legge 194. Lo ha affermato il sottosegretario all'Interno Ombretta Fumagalli Carulli (Ri), secondo la quale gli ultimi dati Istat sulle ivg in Italia «delineano uno scenario contrastante».

L'INTERVISTA

## Laratta (Aied): «Una legge per l'educazione sessuale»

ALESSANDRA BADUEL

ROMA In vent'anni, sono calati anche gli aborti delle minorenni. E comunque, servirebbe un corso di educazione sessuale istituzionale nelle scuole. Sono questi i due punti fermi del discorso di Luigi Laratta, presidente nazionale dell'Aied, l'associazione che da 46 anni si occupa di salute riproduttiva delle donne sotto il nome, adatto all'epoca della sua nascita, di educazione demografica. Sono oltre vent'anni che l'Aied ha anche dei centri specializzati per adolescenti. Soprattutto nel centro nord, ma con sezioni dedicate nell'ambito dei consultori di tutta Italia. Una volta ascoltati i dati forniti dall'Istat, La-

ratta sottolinea: «Analizzarli non è semplice, andrebbero perlomeno confrontati con il tasso di fertilità. E poi, non si tratta di variazioni così significative, si tratta di oscillazioni. E di un leggero aumento. Che può essere legato al travaso dal clandestino al legale. Le adolescenti non ricorrono più facilmente all'aborto, oggi. E io non vedo nessun fallimento della 194, anzi».

Dunque, presidente, il problema non c'è, secondole? «Non dico questo. Già vent'anni fa, si disse che il tallone d'Achille della 194 erano le adolescenti, perché la legge prevede un meccanismo troppo pubblico, troppo burocratico. Oggi però, c'è da dire che c'è meno vergogna. Spesso sono gli stessi genitori che accompa-

gnano le figlie ad abortire. È anche per questo che faccio l'ipotesi di un aumento dei dati legato ad una diminuzione delle interruzioni di gravidanza clandestine. Ma vorrei ricordare che oggi gli aborti, tra le minorenni, sono non più di sette ottomila l'anno, secondo i nostri dati. Mentre diciotto anni fa erano trentamila».

Per migliorare ancora la situazione, cosa manca?

«Una legge sull'educazione sessuale a scuola. Noi siamo sommersi di richieste, anche dalle elementari. Per le quali ovviamente esistono metodi specifici. Li chiedono i ragazzi. E i presidi. Soprattutto le presidi donne: al 70%, sono loro a chiedere i corsi per le scuole che dirgono. L'ignoranza sul tema, tra i giovani c'è. E esistono vecchi pregiudizi, come

l'idea che sia impossibile restare incinta con il primo rapporto. E dunque cresce la richiesta di sapere come comportarsi. A Roma, ad esempio, dieci anni fa avevamo richieste di corsi da dodici istituti. Adesso ce li chiedono 226 istituti. E noi non riusciamo a farli tutti. Per questo parlo della necessità di una legge che istituisca la materia vera e propria, che la introduca in tutte le scuole. Perché la richiesta viene dal basso, appunto: da ragazzi e presidi».

E di una iniziativa come quella dello Stato francese, che ha introdotto nelle scuole la pillola del giorno dopo, cosa pensa?

«C'è un'ottima idea e bisognerebbe copiarla. Peraltro, in Italia la vera pillola del giorno dopo non esiste neppure, esistono le vecchie pillole ad alto dosaggio

da prendere in dosi massicce. E così, le ragazze spesso si rovinano riempiendosi di ormoni».

Secondo l'Istat, c'è anche un problema culturale di difficile da superare. Però, mi faccia dire una cosa, sulla 194 in generale: secondo me, nessuna legge di tipo sociale ha avuto un effetto così positivo sul fenomeno che voleva contrastare. E trovo che la destra faccia un discorso antistorico, sulla legge, oltre che ipocrita».

Secondo l'Istat, c'è anche un problema culturale di difficile da superare. Però, mi faccia dire una cosa, sulla 194 in generale: secondo me, nessuna legge di tipo sociale ha avuto un effetto così positivo sul fenomeno che voleva contrastare. E trovo che la destra faccia un discorso antistorico, sulla legge, oltre che ipocrita».

DALL'INVIATO ALDO VARANO

NAPOLI Pino Petrella, oncologo e deputato della Quercia, racconta: «Veltroni mi telefona e mi fa: cosa possiamo fare di non fumoso e di concreto contro il cancro?». È nato così il disegno di legge «Incentivazione dei contributi privati destinati alla ricerca oncologica». Due soli articoli, meno di una paginetta. Primo firmatario, il deputato Walter Veltroni. Insieme a lui, tutti i capigruppo dei partiti del centrosinistra. Obiettivo: far crescere, ma di un bel po', i quattrini per la ricerca contro il cancro, consentendo ai cittadini che li versano di dedurli dall'imponibile. Una detrazione fino a cinquanta milioni per i cittadini, fino a cento per le imprese. Una legge semplice, semplice. Appunto, non fumosa e concreta. Ma che qualcuno doveva pensare di proporre perché il Parlamento l'approvi, dato che il nostro paese, forse il solo tra quelli industriali, una legge così non ce l'ha.

Ieri, in una affollata assem-

## Sarà deducibile la lotta contro il cancro

### Disegno di legge Ds: detassare i soldi donati per la ricerca biomedica

blea al Palazzo Reale di Napoli, il progetto è stato sostenuto, presenti Veltroni e Rosy Bindi, da una sfilza di attori, cantanti, artisti, scienziati, sportivi, giornalisti, dirigenti di associazioni volontarie impegnate contro il cancro e nel sostegno più generale alla ricerca biomedica. C'erano anche i rettori delle università di Napoli, decine di docenti, ricercatori, medici.

Ha fatto gli onori di casa Enrica Bonaccorti, salutando da Enzo Arbore a Sara Simeoni, da Franco Nero a De Crescenzo a Pietro Marrazzo, a tanti altri più o meno famosi, tutti volontari

testimonial di una campagna che si spera intensa e ininterrotta. Assente per un convegno in America, Umberto Veronesi che ha mandato una lettera: «Condivido pienamente la vo-



#### VELTRONI IN TESTA

Il segretario è primo firmatario del progetto sostenuto da tutti i capigruppo di maggioranza

stra iniziativa».

Rosy Bindi ha sostenuto che la legge offre immediati vantaggi alla sanità e alla ricerca e s'è impegnata perché il governo dia parere positivo alla leg-

ge. Il ministro ha anche affrontato le polemiche avanzate sul progetto: perché una legge soltanto per la ricerca contro il cancro e non sull'intera ricerca biomedica? «Se questo primo passo venisse compiuto nel nostro paese si introdurrebbe - ha detto - qualcosa che non c'è, un principio che potrebbe poi essere allargato a tutto il resto anche perché l'obiettivo è più ambizioso: «Vincere la malattia e accompagnare quelli che la malattia non riescono a vincerla». Il che implica, ha argomentato, una ricerca più ampia. La Bindi ha concluso: «Chiediamo al Parlamento di darci presto questa legge».

Veltroni, rispondendo a una domanda della Bonaccorti, su come sia nata l'idea del progetto ha detto: «Faccio le cose che mi appassionano». E il segretario della Quercia trova appas-

sionante sfidare e vincere la seconda causa di morte in Italia. Veltroni ha subito avvertito di trovare «ragionevoli le obiezioni» di chi chiede che questa possibilità sia allargata a tutti i campi della ricerca biomedica. «Mi auguro che il governo possa dare via libera, mi auguro - ha aggiunto - che il principio possa essere esteso». Veltroni ha poi riconosciuto che gli piacerebbe «che questo progetto di legge fosse una risposta anche culturale contro chi ha sostenuto o fatto intendere che non sia la scienza a dover curare il cancro». Una polemica volutamente molto sobria contro chi (Veltroni non ha mai citato né il caso Di Bella né i partiti che hanno sostenuto quella ventata oscura) nel recente passato ha cavalcato la disperazione degli ammalati di cancro e dei loro familiari.

SCUOLA

## Autonomia a rischio

### Protestano i lavoratori non docenti

■ Non solo i docenti sono sul piede di guerra. Anche il personale scolastico non docente - amministrativo, tecnico, ausiliario (ATA) - si mobilita per reclamare una politica di sostegno e di sviluppo dei servizi scolastici assieme al rispetto degli impegni contrattuali circa la sua «valorizzazione professionale». A proclamare lo stato di mobilitazione, con una serie di assemblee ai posti di lavoro e a una giornata di lotta nazionale (la cui data è da definire), sono stati i sindacati Cgil, Cisl e Uil di categoria. Essi affermano, in una nota unitaria, che si apre una «vertenza sui servizi per la scuola dell'autonomia» perché la politica del ministero della P.I. «è stata caratterizzata nell'ultimo periodo da proposte confuse e riduttive sul ruolo e sull'importanza di tali servizi». Le forme e le modalità attuative della vertenza saranno definite in un attivo nazionale di settore convocato per il 17 marzo.

Le compagnie ed i compagni Socialisti della Cgil Lombardia, ad un anno dalla dolorosa scomparsa di

**ANTONIO FANZAGA** esprimono il loro più profondo cordoglio alla moglie Elide ed ai figli Chiara e Gianluca. Egli ha rappresentato un punto di riferimento per dirigenti e delegati nelle battaglie politiche ed ideali condotte dalla Cgil. Il vuoto che Egli ha lasciato nella Cgil ed in tutti noi non potrà essere colmato ma il suo rigoroso impegno continua a rappresentare un modello di riferimento per tutti i socialisti che operano per la ricerca dell'unità nel mondo del lavoro.

Sesto San Giovanni, 7 marzo 2000

Ad un anno dalla scomparsa di

**ANTONIO FANZAGA** La Segreteria della Cgil Lombardia si stringe con affetto ad Elide e ai figli, ricordando con grande rimpianto l'amico prezioso e il compagno di tante lotte.

Milano, 7 marzo 2000

## ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

